

LE 6 RICHIESTE DELLE POPOLAZIONI DEI PAESI DEL VAJONT AL GOVERNO



Un'altra notte sulle barricate

IERI  
OGGI  
DOMANI

Arrestati dal manichino

LONDRA. — Quattro malviventi che stavano saccheggiando un negozio di confezioni e tessuti sono stati colti sul fatto da un manichino. In effetti il manichino era di carne ed ossa: un poliziotto, che ha bloccato il quattro sotto la minaccia della rivoltella e poi ha chiamato rinforzi.

L'ha tradito la neve

BLINDEZ. — Sotto le spoglie di un pioniere si nascondeva un piromane. Il viaggio del fuoio Zenne Germet Munz è stato infatti riconosciuto colpevole di ben 13 incendi dolosi appiccati ad altrettanti edifici. Dopo fuoco ai palazzi e, con lo scoter, correva in caserma per partecipare alle operazioni di spegnimento. Lo ha tradito la neve: le tracce delle ruote del suo scooter non sono sfuggite all'occhio attento di un suo collega.

Cassiere malato

CHELMESFORD. — Un uomo di 47 anni è stato condannato a libertà vigilata per due anni dopo che è stato riconosciuto colpevole di aver bruciato 465 sterline (circa 800 mila lire) in biglietti da 5. L'uomo è di professione cassiere di banca e si chiama Keith Arthur Derek Rogers. Una psichiatra, chiamata dalla difesa come teste a discarica, ha spiegato alla Corte che il Rogers soffriva di grave tensione nervosa a causa della monotonia del suo lavoro e «non ce la faceva più a contare banconote».

Dalla brace al barile

MANILA. — Trinità Vergara, una ragazza di 15 anni, rimasta imprigionata in una casa in fiamme, ha tentato di salvarsi gettando un barile pieno d'acqua. Ma il calore sprigionato dall'incendio ha fatto surriscaldare l'acqua e la ragazza si è morta per le ustioni.

Calcoli errati

BUENOS AIRES. — Circa un centinaio di detenuti delle carceri mandamentali di Mendoza hanno visto fallire un tentativo di evasione studiato e preparato per mesi. Essi erano riusciti a scappare una galleria lunga 13 metri con un diametro di 60 centimetri, alla profondità di due metri e mezzo, forse per errore di calcolo, sono sbucati alla fine proprio nei pressi della guardiola di una sentinella.

Verso la Jugoslavia

BELGRADO. — Gli italiani sono al terzo posto nelle statistiche turistiche jugoslave sull'affluenza degli stranieri dall'estero. Sono preceduti da tedeschi e austriaci. I pernottamenti dei tedeschi sono stati 2.650.000, quelli degli austriaci 1 milione 980 mila, quelli degli italiani 514.800.

Attendono una risposta chiara dalla delegazione inviata a Roma

Dal nostro inviato  
LONGARONE, 14. I blocchi stradali continuano. I dimostranti non hanno ritenuto validi i motivi che avevano indotto i comitati locali a promettere al governo di togliere i blocchi sulla statale di Longarone. Ora quantomeno sono decisi a continuare la lotta fino a domani pomeriggio. Dipenderà dagli impegni che il governo assumerà domani mattina a Roma, il loro atteggiamento futuro. Dopo il rifiuto della popolazione di togliere le barricate, i comitati si sono nuovamente riuniti stanotte nel Municipio; prendendo atto della volontà popolare, hanno telegrafato a Roma la decisione di inviare oggi una delegazione, mentre a Longarone la gente veglierà sulle strade in attesa di una risposta che non deve essere un'altra volta offensiva per i sentimenti e la necessità dei superstiti. La delegazione, composta da trenta membri dei comitati e delle amministrazioni comunali di Longarone e di Castellazzo, compresi i due sindaci, presenteranno allo on. Nenni e molto probabilmente anche all'on. Moro le seguenti precise richieste formulate stamattina nel corso di un'assemblea: 1 che la nuova legge contempli l'indennizzo totale dei danni; 2 che vengano previsti nella legge adeguati incentivi per quanti vogliono ricostruire sul posto attività industriali, commerciali e artigianali; 3 che indennizzi e incentivi vengano liquidati subito dallo Stato senza aspettare le cause penali sulle responsabilità del disastro; 4 che vengano incluse nella legge particolari condizioni di stipendio e salario per quanti verranno a lavorare nelle nuove attività industriali di Longarone ricostruite; 5 si stabilisca un termine per l'inizio dei lavori della galleria di svasso del bacino a quota 640 metri; 6 si proceda subito alla costituzione della commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità. Sono tutte richieste avanzate molte volte dalla popolazione. La visita a Longarone del ministro Pieraccini e le sue assicurazioni sullo accoglimento di ogni punto sopra citato avevano calmato e rassicurato gli animi. Era ripartito da Longarone indubbiamente scosso da ciò che aveva veduto e sentito. Qui aveva lasciato la gente fiduciosa in un suo sincero e proficuo intervento presso il governo, ma niente purtroppo è avvenuto. Il bacino è ancora una minaccia sempre più imminente man mano che ci si avvicina al disgelo, ormai alle porte. La nuova legge viene fatta a Roma e il suo contenuto, che doveva essere portato a conoscenza degli interessati, viene loro nascosto. Non solo, ma è formulata su basi profondamente ingiuste. La sfiducia e la ribellione, la sensazione di essere presi ancora una volta in giro, hanno determinato la nuova presa di posizione del longaronese. Avevano chiesto l'intervento sul posto di Nenni, Moro, Saragat e Reale. Essi avrebbero dovuto assumersi collegialmente la responsabi-

Un dispaccio alla questura

Previsti dai CC i «disordini» di Reggio E.

Dalla nostra redazione  
MILANO, 14. Le prove delle responsabilità dei tutori dell'ordine pubblico a Reggio Emilia continuano ad aggiungersi alla prova. Già era apparso chiaro, dallo interrogatorio degli imputati e dei testimoni che a Reggio avevano funzioni pubbliche, che i morti ed i feriti del 7 luglio non ci sarebbero stati se prefetto, vice questore, comandante dei carabinieri avessero assunto un atteggiamento più responsabile. Era già risultato dalle testimonianze e dalla lettura dell'ordinanza della Questura per il servizio di ordine pubblico del 7 luglio, che le direttive impartite erano tali da provocare naturalmente incidenti. Come si ricorderà, al divieto di installare altoparlanti al di fuori della Sala Verdi, si poliziotti di «frustrare sul nascere qualsiasi assembramento», assieme a «provocare, visto che nella Sala Verdi possono stare dalle 500 alle 700

persone e che alle manifestazioni popolari a Reggio Emilia partecipano solitamente migliaia di persone. «Ma, più che prevedibili, i fatti di Reggio erano prevedibili. L'udienza di martedì 10 luglio 1960 il maggiore Giudice aveva inviato ai comandi dei carabinieri di Roma, Bologna e Parma. Nel marconigramma si dice testualmente: «Prevedendosi disordini prefetto, anche su conforme avviso questore e scrivente habet richiesto telefonicamente ore 10 al Ministero Interno 100 uomini rinforzo».

Insomma, prefetto, vice questore e maggiore dei CC, Verdi, invece di garantire il normale svolgimento della manifestazione avevano ritenuto opportuno rafforzare gli organici di polizia. L'udienza di giovedì 4 è stata dedicata alle testimonianze di alcuni civili che avevano assistito agli incidenti del 4 luglio davanti alla sede del Movimento sociale italiano. Leo Ilic, un cartolaio con negozio e abitazione in via Secchi, ha detto di aver notato alcune persone gettare qualcosa, forse sassi, contro due camion di carabinieri, ma non è stato in grado di dire di più. Ad una domanda del presidente ha detto di non aver notato che i dimostranti avessero tentato di illuminare la manifestazione pubblica. Prima che Ilic venisse congedato l'avv. Malagugini gli ha domandato: «Lei è titolare di una cartoleria. In occasione dello sciopero del 7 luglio ha subito pressioni per chiudere il negozio? Si è rivolto alla questura per ottenere protezione?».

Ilic: «Non ho subito pressioni di sorta. Chiusi il negozio alle 12,30 e, spontaneamente, non lo riaprii per tutta la giornata». Armando Rovesti, un impiegato municipale in pensione, fu svegliato dalle grida e dal rumore delle camionette che caricavano davanti alla sede del MSI. Oggi ha fatto una gran confusione a proposito delle dimissioni e della durata degli scontri. Ultimo testimone della giornata la signora Realina Campani in Lasagni, che il 4 luglio era custode dello stabile che ospitava la sede del MSI. Nell'udienza di domani saranno sentiti alcuni carabinieri e guardie di PS che furono coinvolti nei fatti del 4 luglio.

Fernando Strambaci

Con un abbraccio il padre di Vera ha detto tutto a Mazzinghi

Il giovane campione è stato colto da choc nervoso - Si teme una ricaduta

Dal nostro corrispondente  
PONTEDERA, 14. Sandro Mazzinghi ha saputo che la moglie è morta. Glielo hanno detto oggi pomeriggio. Il campo del mondo ha lanciato un urlo disumano, che è riecheggiato a lungo nella clinica dove si trova ricoverato dal giorno del terribile incidente. È stato Alfonso Maffei, padre di Vera, a comunicare al giovane pugile la notizia.

L'uomo si è avvicinato al letto del campione ed è scoppiato in pianto: «Vera, Vera — ha detto fra le lacrime — la nostra Vera!». Mazzinghi ha compreso subito, forse aveva già intuito nei giorni scorsi la realtà. Le pugile ha stretto fra le mani il viso del suocero e ha gridato: «No! No!». Poi è stato preso da un forte tremito. Per calmarlo, un medico ha dovuto praticargli un'iniezione a poco a poco di morfina. L'effetto del tranquillante, si è addormentato. L'ultimo bollettino medico sulle condizioni del ferito aveva dato ottime speranze. Mazzinghi non aveva febbre, il suo polso era regolare, il respiro era regolare. I medici temono che le condizioni del pugile possano aggravarsi, dopo che egli ha saputo che nell'incidente avvenuto tre giorni fa sua moglie è morta. Sandro Mazzinghi, per causa del mortale incidente, sarà quasi certamente denunciato dai carabinieri di Castelfranco di Sotto per omicidio colposo. I militari avrebbero, infatti, accertato che la sciagura nella quale la giovane moglie del campione del mondo ha perso la vita è stata causata, oltre che dal fondo irregolare e viscido della strada, anche dalla elevatissima velocità della «1500» (si parla di 120 chilometri l'ora) e dall'imprudenza e negligenza del pugile.

«Ma, più che prevedibili, i fatti di Reggio erano prevedibili. L'udienza di martedì 10 luglio 1960 il maggiore Giudice aveva inviato ai comandi dei carabinieri di Roma, Bologna e Parma. Nel marconigramma si dice testualmente: «Prevedendosi disordini prefetto, anche su conforme avviso questore e scrivente habet richiesto telefonicamente ore 10 al Ministero Interno 100 uomini rinforzo».

Insomma, prefetto, vice questore e maggiore dei CC, Verdi, invece di garantire il normale svolgimento della manifestazione avevano ritenuto opportuno rafforzare gli organici di polizia. L'udienza di giovedì 4 è stata dedicata alle testimonianze di alcuni civili che avevano assistito agli incidenti del 4 luglio davanti alla sede del Movimento sociale italiano.

Leo Ilic, un cartolaio con negozio e abitazione in via Secchi, ha detto di aver notato alcune persone gettare qualcosa, forse sassi, contro due camion di carabinieri, ma non è stato in grado di dire di più. Ad una domanda del presidente ha detto di non aver notato che i dimostranti avessero tentato di illuminare la manifestazione pubblica. Prima che Ilic venisse congedato l'avv. Malagugini gli ha domandato: «Lei è titolare di una cartoleria. In occasione dello sciopero del 7 luglio ha subito pressioni per chiudere il negozio? Si è rivolto alla questura per ottenere protezione?».

Ilic: «Non ho subito pressioni di sorta. Chiusi il negozio alle 12,30 e, spontaneamente, non lo riaprii per tutta la giornata». Armando Rovesti, un impiegato municipale in pensione, fu svegliato dalle grida e dal rumore delle camionette che caricavano davanti alla sede del MSI. Oggi ha fatto una gran confusione a proposito delle dimissioni e della durata degli scontri. Ultimo testimone della giornata la signora Realina Campani in Lasagni, che il 4 luglio era custode dello stabile che ospitava la sede del MSI. Nell'udienza di domani saranno sentiti alcuni carabinieri e guardie di PS che furono coinvolti nei fatti del 4 luglio.

Esemplare sentenza a Napoli Uccisero a calci un pedone: 15 anni di galera

Dalla nostra redazione  
NAPOLI, 14. Giuseppe Bellomunno e Francesco Martucci, i due energumani che uccisero a calci un giovane di 18 anni, sono stati condannati a 15 anni di reclusione ciascuno dai giudici della Corte d'Assise (II sezione, presidente Peluso). La richiesta avanzata dal banco della pubblica accusa era stata di gran lunga più pesante: ergastolo. I giudici hanno ritenuto gli imputati responsabili di omicidio preterintenzionale, hanno escluso l'aggravante del motivo fittile, hanno cioè riportato il gravissimo episodio di violenza in una dimensione corrispondente ad un reato casuale, sfrontata da quei sentimenti di reazione civile che hanno premuto sul processo creando una strana atmosfera che s'è arrestata solo sulla soglia della camera di consiglio.

Giuseppe Bellomunno e Francesco Martucci aggredirono il giovane Giuseppe Coppola ed un suo amico, Antonio Di Marzio, in piazza Domergina, nel pomeriggio del 30 settembre dello scorso anno. L'aggressione ebbe origini sconcerate e chiara mente indicative di una mentalità e di un costume secondo cui la preparazione, il soprasso, la violenza sono da ritenersi attività normali e naturali del proprio comportamento nella vita civile. Giuseppe Bellomunno e Francesco Martucci viaggiavano a bordo di una «500» guidata dal primo, quando nell'impetuosa marcia, una tonnellata di rifiuti, lanciata da un gruppo di giovani, colpì il parabrezza. Giuseppe Bellomunno e Francesco Martucci, rivoltosi verso un amico sull'altro lato della strada, Giuseppe Bellomunno suonava ripetutamente il clacson, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante dell'automobile, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio, invitò i due giovani accanto a sé. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa, da parte. Il ritardo provocava il